

Attualità

Sgarbi boccia Ravenna 2019

Il critico ferrarese ha visitato la mostra "Borderline" al Mar e vede Venezia futura capitale della cultura europea

RAVENNA - di Elena Nencini - E' amico di Claudio Spadoni, il direttore scientifico del Museo d'arte della città, per questo il noto critico ferrarese cerca sempre di passare a visitarne le mostre. Così venerdì 15 Vittorio Sgarbi è arrivato appositamente a Ravenna per una veloce passeggiata alla mostra "Borderline. Artisti tra normalità e follia. Da Bosch a Dalì, dall'Art Brut a Basquiat". Una visita nella quale Sgarbi ha osservato tutto, guardato tutto, ma senza soffermarsi su qualcosa in particolare, discettando di pittori, allestimenti, restauri e quant'altro. Una frecciata a Spadoni per "non avere voluto partecipare alla selezione di opere per la Biennale di Venezia (quando, nel 2011 Sgarbi fu il curatore del Padiglione Italia e dei padiglioni regionali e invitò tantissimi critici a selezionare opere, ndr)".

Si distrae leggero tra le opere d'arte, commentandole insieme a Spadoni, e conclude: "Sono diventate imperdibili le mostre del Mar: ne ho viste tante, ma il filone di Spadoni di seguire i nostri maestri, in particolare i miei Testori e Arcangeli, poi Longhi che non fu il mio maestro, ma fu maestro di tutti sono state un'intelligente occasione per mettere in luce quelli che si sono occupati del nostro patrimonio artistico. Poi Spadoni va in pensione e 'ricompare' tra i matti". Del resto anche Sgarbi aveva organizzato una mostra su un argomento simile a Siena "Arte, genio e follia", con l'aiuto dello psichiatra Giorgio Bedoni, curatore insieme a



Claudio Spadoni e Vittorio Sgarbi

Spadoni e Gabriele Mazzotta della mostra alla Loggetta lombardese.

E, facendo il verso ai fumetti di Nick Carter, conclude ridendo: "è un'altra mostra imperdibile, maledetto Spadoni!".

Tira invece una stoccata a Ravenna Capitale della Cultura 2019: "Ero soprintendente a Venezia nel 2009 quando si candidò a capitale della cultura europea con un'area vasta che arrivava fino a Trento. Naturalmente sulla carta il progetto veneziano è molto ambizioso e mi pare vincente. Si era parlato in quei giorni di mettere insieme Venezia e Ravenna per la logica dell'Adriatico, del mosaico, una specie

di forza maggiorata, ma non se ne fece nulla. Faccio fatica oggi a pensare a chi potrebbe vincere, certo non penserei proprio a Ravenna. Certo se Venezia cade se ne potrebbe parlare. Tra le altre candidature penso a Matera, tra le più avvantaggiate per l'intenso lavoro e l'intelligente recupero di un'area abbandonata come quella dei Sassi; mentre L'Aquila sarebbe una chiamata sull'onda dei sentimenti per il terremoto. Suggestivo di fare tutto prima di vincere, comportarsi come se si avesse vinto fino al 2019 in maniera che comunque vada ci saranno delle cose che resteranno e si sarà fatto tutto il possibile".